

# Dopo il Corriere, Libero: il giornale unico del "Sì"

» STEFANO FELTRI  
E CARLO TECCE

Non si è ancora consumato il duello fra la strana coppia Giovanni Bazoli-Urbano Cairo contro l'eterno salotto Mediobanca-Della Valle per il *Corriere della Sera* che arriva la svolta di *Libero*, anche qui con un'impronta più politica che editoriale. All'improvviso la famiglia Angelucci ha rimosso - con parecchie tensioni in redazione - il direttore Maurizio Belpietro per celebrare l'ennesimo ritorno al vertice del fondatore Vittorio Feltri, già rientrato nel gruppo con i galloni di commentatore. Feltri sarà il regista con il potere conferito da Angelucci, un interno sarà direttore responsabile.

Antonio Angelucci, ex portantino del San Camillo che comanda la sanità privata romana, è deputato di Forza I-

## Il deputato di Fi

Angelucci deve tenere buoni rapporti con l'esecutivo: licenziato il direttore ostile

talia. Ha un legame d'affari e di politica con il soccorritore renziano Denis Verdini, l'ideologo del "partito della nazione" che ora ispira il "giornale della nazione" che deve creare il contesto giusto per la vittoria del "sì" al referendum costituzionale di ottobre a cui Matteo Renzi ha appeso il proprio destino politico. Angelucci non ha sancito la rottura con Silvio Berlusconi, tifoso del "No", ma preferisce attenuare la campagna di *Libero* contro il governo, perché palazzo Chigi è prezioso per il patrimonio di famiglia, non soltanto per i rapporti con la sanità privata convenzionata. C'è un grosso contenzioso che il governo e Angelucci - per la proprietà simultanea di *Libe-*

Verso il referendum, via Belpietro: torna Vittorio Feltri per una linea più renziana



I giocatori Antonio Angelucci. A destra, Urbano Cairo e Diego Della Valle Ansa/LaPresse



ro e Riformista (chiuso) - si trascinano da anni con ricorsi, appelli e multe milionarie. Qui c'entra il renzianissimo sottosegretario Luca Lotti, con la delega all'editoria, che può alleviare o esacerbare le pene di Angelucci.

**BELPIETRO** non ha accettato l'ingombrante presenza di Feltri né la virata sul governo Renzi, che richiede aspra critica all'ex Cavaliere. Angelucci più Verdini più l'abile Lotti: una filiera che conduce al Nazareno, la sede del Pd. Non è una coincidenza l'elenco compilato da Feltri, venerdì scorso, proprio su *Libero*, di tutte le "ragioni da B." (cioè degne di Berlusconi) per votare "Sì" a ottobre. Oggi Belpietro firma l'ultimo numero di *Libero* con un manifesto per il "No". L'operazione di Angelucci - che ha preso anche il *Tempo* di Roma - non ha la stessa rilevanza sistemica di quella in corso su



## L'ops di Cairo

Subito dopo l'annuncio dell'uscita di Fca dal *Corriere della Sera*, Urbano Cairo, con l'appoggio di Giovanni Bazoli (Intesa), ha offerto uno scambio di azioni: una quota della Cairo Communication per 8,3 di Rcs

## La risposta

L'altro ieri, un patto di sindacato guidato dal finanziere Andrea Bonomi (Investindustrial), e formato da Diego Della Valle (Tods), Mediobanca e Marco Tronchetti Provera (Pirelli) hanno rilanciato in contanti: sul piatto 0,70 euro per azione per tentare la scalata a Via Solferino

via Solferino, ma è una battaglia di periferia che aiuta a capire cosa sta succedendo in Rcs, l'editrice del *Corriere della Sera*.

**PIAZZA AFFARI** ha attutito il colpo provocato dall'offerta pubblica di acquisto lanciata dal finanziere Andrea Bonomi di Investindustrial al fianco della Mediobanca di Alberto Nagel, di Unipolsai di Carlo Cimbri, della Pirelli cinese di Marco Tronchetti Provera, dell'ex anti-renziano pentito Diego Della Valle. Il titolo di Rcs s'è gonfiato fino a 0,71 euro ad azione, un centesimo in più della proposta di Bonomi & C. Urbano Cairo, sostenuto da Banca Intesa, principale creditrice di Rcs, per il momento non sembra pronto a rilanciare: "Di questo argomento non parlo più", ha detto ieri. La sua offerta - azioni della Cairo editore in cambio di azioni Rcs - valorizza il gruppo del Cor-

riere per l'equivalente di 0,52 euro per azione. Difficile aumentare e compensare l'impegno da 283 milioni di euro del vecchio "salotto buono".

Cairo è l'editore puro che Giovanni Bazoli, il garante indiscusso del *Corriere* dopo la scomparsa di Gianni Agnelli, ha scelto per proteggere l'identità di via Solferino. Conclusa la carriera in Intesa, all'età di 83 anni, il "banchiere prodiano" ha individuato lo spazio che il *Corriere* può occupare nel dibattito pubblico sul renzismo: mai schierati, ma non allineati. Il patto fra Cairo e Bazoli include una presidenza della società di garanzia che

## I non allineati

Su Rcs Cairo non è pronto a rilanciare per fare il quotidiano che voleva Bazoli

rispecchi questi criteri, che incarnano quella ferma mitezza espressa nei suoi editoriali da Ferruccio de Bortoli, l'ex direttore appena rientrato come editorialista che già si è schierato per il "No" al referendum. Idee a parte, per Cairo l'aspetto economico è necessario: una integrazione fra il gruppo Rcs e La7 può consentire a una piccola televisione di sopravvivere in epoca di fusioni (Vivendi-Mediaset) e multinazionale (Sky Italia).

Se vince il salotto di Mediobanca il *Corriere* è destinato a ingrossare il fronte del "Sì", dove si stanno allineando i grandi giornali, da *Repubblica alla Stampa*. Oltre a *Libero* (e al *Foglio*).